Anno XIV. **Domenica, 15 Dicembre 1861** **N. 345**

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 1[illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a recla[mi non] accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisc[e] il giorna[le].*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 Dicembre

GARIBALDI A NAPOLI

Il rimedio principale che il partito dell'opposizione ha messo in campo per migliorare le condizioni delle provincie napoletane, anzi si può dire l'unico sistema che fu messo a fronte del sistema praticato dal governo, fu quello che si compendia nel nome di un illustre italiano, nel nome del generale Garibaldi. I più valenti oratori della sinistra, incominciando dall'onorevole deputato Ferrari, che aperse la discussione; i giornali che più fedelmente rappresentano le opinioni di quel partito, ed alla testa di essi il *Diritto*, sostengono che se si fosse lasciato Garibaldi a Napoli, non si avrebbero a lamentare i guai che tutti deploriamo, non si avrebbe il brigantaggio, o sarebbesi più facilmente vinto: sostengono che quando il generale Garibaldi ritornasse a Napoli, ne ristorerebbe le condizioni e rassicurerebbe le sorti italiane che in quelle provincie sarebbero specialmente minacciate.

È questo un sistema che più di tutto, giusta il nostro avviso, bisogna esaminare nel suo passato, non già coll' intendimento di provocare delle sterili recriminazioni, ma per vedere se mai sia vero, come i nostri avversarii pretendono, che la dittatura del generale Garibaldi sia stata uccisa violentemente dal sistema dell'annessione patrocinato dal gabinetto del conte di Cavour, o sia piuttosto caduta di per se stessa per mancanza di elementi vitali, talchè riesca impossibile nemmeno il sognarne una restaurazione.

Abbiamo detto la dittatura, perchè noi certamente non vorremmo mettere in dubbio la popolarità che sopravvive nelle provincie meridionali a vantaggio del generale Garibaldi; ma nessuno ad onta di ciò vorrà contestare che se il nome di Garibaldi era acclamato a Napoli, non ugualmente popolari furono gli agenti di cui si servì per governare, e che doveva cambiare con una rapidità che finora non fu raggiunta dal governo del Re nel cambio dei suoi luogotenenti. Le discussioni vivaci che testè scoppiarono in seno al Parlamento fra vari di coloro che appunto furono chiamati a governar Napoli durante la dittatura, mostrano evidentemente quanta opposizione trovavano nel paese certi uomini e certe tendenze, e basta gettare uno sguardo sul complesso dei deputati che vennero mandati dalle provincie napolitane per accorgersi di subito che se il nome del generale Garibaldi da tutti è rispettato, non così universalmente è accetto il sistema di governo che tutti siamo soliti a ravvisare sotto la sua bandiera. Se i deputati napolitani rappresentano, com'è diffatti, l'opinione che prevale nelle provincie napolitane, noi invitiamo coloro, i quali credono che tutto sarebbe accomodato mandando Garibaldi a Napoli, a dire, dove raccoglierebbe la maggioranza che dovrebbe sostenerlo?

La dittatura Garibaldi fu la prima delle vittime della sfinge partenopea; fu un'esperienza che il fatto ha già condannato, e che quindi non può più ripetersi, e noi invochiamo a testimonianza di ciò tutti quelli che si ricordano come in quei giorni la sfiducia fosse giunta al sommo, talchè trapelava persino nelle colonne dello stesso *Diritto*. Sappiamo che il *Diritto* di adesso non accetta l'eredità del *Diritto* d'altra volta; ma come fonte d'informazione non vorrà respingerlo e non durerà certamente fatica a trovare nelle sue corrispondenze di quei tempi espresso il sentimento che era generale, della grande opposizione, cioè che il governo di Garibaldi incontrava a Napoli, e dell'impossibilità in cui trovavasi di operare con forza ed efficacia.

Se la dittatura avesse avuto il largo e sicuro appoggio che ora le si attribuisce, non avrebbe cessato d'esistere, ed il supporre che basterebbe mandar Garibaldi a Napoli per abbattere d'un sol colpo tutte le opposizioni, gli è un voler deliberatamente dimenticare tutti quegli attriti che pure all'apogeo della sua rinomanza e della sua popolarità non seppe o non potè attutire.

E qui saltiamo a pie' pari su tutte le difficoltà pratiche che presenterebbe la ricostituzione di quella dittatura. Non dimandiamo nemmeno se per esempio il gen. Garibaldi dovrebbe andare come luogotenente e se dovesse quindi ricostituirsi la luogotenenza testè distrutta; se dovrebbe riconvocare il suo esercito di volontarii e dovessimo richiamare i reggimenti dell'esercito regolare o determinarne la posizione che tutti vedono quanto sarebbe delicata; se dovesse mantenersi soggetto agli ordini del ministero o se vi andrebbe assoluto padrone delle sue decisioni, piantando così nuovamente il dualismo che l'anno scorso abbiamo distrutto. Sorpassiamo a tutto ciò; ma come giustamente osserva il *Diritto*, « per avere la cooperazione di Garibaldi « si richiedono altri propositi che non « siano quelli che conducevano in allora « e *conducono anche adesso* il governo di « Vittorio Emanuele. Il programma del gen. « Garibaldi era tale che non poteva ac« cordarsi con le servili obbedienze alla « Francia, e non poteva condurre ad una « vergognosa conciliazione in faccia al « prete di Roma. »

Se queste dunque sono, come lo crediamo facilmente, le condizioni per avere il concorso del generale Garibaldi, noi abbiamo diritto di chiedere a nostri oppositori quando mai e come il Parlamento ed il paese, sia da una parte che dall'altra del Tronto, abbiano mostrato inclinazione ad accettarle. L'adesione vivace e clamorosa di quanti sostengono questa bandiera farà forse tacere per incanto quelle più numerose proteste che già altra volta dichiaravano improvvida l'amministrazione che sotto il generale Garibaldi erasi intronizzata a Napoli?

Ma poi per ultima conchiusione bisogna rispondere a questo supremo quesito. Il programma espresso dalle parole da noi ricopiate non può avere altro significato che la guerra alla Francia. Nessuno infatti vorrà credere che il generale Garibaldi sia l'uomo meglio collocato per trattare diplomaticamente con l'imperatore dei francesi ed ottenerne quello che al barone Ricasoli si rifiuta: nessuno d'altra parte vorrà fare il torto al generale Garibaldi ch'esso voglia rinunciare al possesso di Roma; la guerra sola adunque si troverebbe come conclusione inevitabile di questo cambiamento e basta, noi crediamo, enunciare un simile scopo, perchè tutti gli animi in Italia si rivoltino contro ciò che a noi sembrerebbe eccesso di follia e d'ingratitudine.

Il sistema proposto dalla sinistra, poggia, secondo il nostro avviso, su di un equivoco e conduce ad una rovina e noi vorremmo che tutti se ne persuadessero, non già per lo sterile vanto di provare che un avversario è dalla parte del torto; ma per indurlo a mettere da un lato quello che è dimostrato impossibile e vederlo occuparsi con maggior profitto di ciò che è pratico ed attuabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

La commissione incaricata dalla Camera di ricevere dal signor Bertani le prove ed i documenti relativi al fatto dal medesimo denunziato che si fosse violato il segreto delle lettere, ha presentato oggi la sua relazione.

Come lo avevamo preveduto, risultò che nessun appunto si poteva muovere su tale proposito all' onorevole Minghetti nè tampoco all'attuale ministero. I lettori troveranno nel rendiconto della seduta il testo della relazione. Non vi fu discussione di sorta: e la Camera, udita la relazione, passò all'ordine del giorno.

NOTIZIE DI NAPOLI

Ci scrivono da Napoli, 11 corrente:

La circolare del signor Scialoia per la quale ci dichiara che i titoli di rendita italiana potranno col nuovo anno darsi liberamente in vece di quelli della rendita napolitana, ai quali devono essere pienamente parificati, ha fatto una buonissima impressione alla nostra borsa. I partigiani della dinastia caduta furono grandemente mortificati da quella circolare. Ora ho ferma fede nel rialzo della rendita italiana in questa piazza.

Lo spirito pubblico da due giorni in qua si è molto migliorato. Si leggono dappertutto i resoconti ufficiali delle tornate del Parlamento, e si discute lungamente sui vari discorsi pronunciati. I giudizi, come potete immaginare, sono molto divergenti, ma vedo con piacere una parte della popolazione disapprovare certi discorsi destinati ad accattare agli oratori una falza popolarità presso i loro concittadini non ancora spogli di antichi pregiudizi.

La festa della Immacolata passò tranquillissima. Però il servizio della pubblica sicurezza lascia ancora a desiderare. Il personale è scarso e non corrisponde ai bisogni di una grande città. Alcuni impiegati saranno, è vero, incapaci, ma ad onore del vero devo dire che in tutti abbonda la buona volontà, che lavorano indefessamente e con zelo: ma non basta perchè sono in numero scarso.

Bisogna pensarci, perchè ci avviciniamo all' inverno e nell'inverno i ladri abbondano in Napoli. Aggiungete i cospiratori borbonici e qualche altro elemento impuro che non bisogna perder d' occhio.

È peccato che alla questura non abbiamo più Aveta ed un segretario generale qual era Amore. Quest' ultimo è gravemente infermo. Il questore Santaniello è ottima persona, magistrato valentissimo; ma è nuovo ancora in una amministrazione nuova e scabrosa. Però è tal uomo da trovar in breve tempo il bandolo della matassa, e noi glielo auguriamo per l' onor suo e per il bene della nostra città.

La notizia della cattura di Borges ha sollevato immensamente lo spirito pubblico. Volete ridere? Ora che il brigantaggio è quasi finito sono venuti fuori quei signori del partito d' azione e vanno parlando di armamenti, di comitati di sicurezza pubblica!! Se il brigantaggio fu spento, non lo fu sicuramente per opera di questi sussurroni, ma sibbene del patriotismo dei cittadini, delle guardie nazionali e dei nostri bravi soldati.

È stata di grande ventura e fortuna per Napoli l'abolizione del quadrilatero di San Giacomo, quadrilatero direi quasi, non meno pernicioso per l'Italia di quello che sta in mano degli austriaci.

Ai vostri lettori che non conoscono Napoli dirò che il quadrilatero di San Giacomo, è il palazzo dove stavano i ministeri e più tardi gli uffici della luogotenenza. La abolizione della luogotenenza di Napoli porterà sollecitamente buoni frutti, siatene certi.

Ho letto cinque lettere provenienti da Basilicata, tutte concordemente danno ottime notizie della quasi completa distruzione del brigantaggio in quella provincia.

Le ultime pioggie e la neve caduta sulle montagne ha cacciato i briganti dai loro covi e non passa giorno che non si trovino nelle campagne o sulle strade consolari, briganti caduti sotto la scure dei contadini, od uccisi dalla brava guardia nazionale.

Le notizie dai confini romani sono pur buone, però da quelle parti si sta sempre sul *qui vive*, perchè i signori chiavonisti molestano i posti avanzati e non lasciano riposo alle truppe.

Alcuni dei nostri negozianti hanno mandato generosi soccorsi ai paesi danneggiati dai briganti nella Basilicata. Sarebbe bene incoraggiare questi atti di patriotismo.

La *Gazzetta Ufficiale di Napoli* ha per dispaccio da Potenza 11 corrente:

In Bella si costituirono cinquanta individui che seguirono i briganti. In una perlustrazione fatta ieri nei boschi di S. Ilario due briganti vennero uccisi, altri feriti.

E da Aquila:

Una compagnia del 35 uccise tre briganti della banda Chiavone; gli altri sono inseguiti.

Il *Nazionale* di Napoli reca:

Pare che il sindaco di *Mola di Gaeta*, rapito il giorno 4 da'briganti rifuggiatisi a *Sonnino*, sia stato assassinato il giorno 9.

Ci scrivono da Bologna, 12 dicembre:

La nostra questura si adopera alacremente per iscoprire ed arrestare gli autori degli audaci furti commessi, gli scorsi giorni, nella nostra città. Ieri mattina sulle ore 10 1|2 certo Ferdinando Guernandi detto Fieschi, assai pregiudicato, venne arrestato per sospetto di complicità nella recente invasione del palazzo Pepoli. Costui però, mentre veniva tradotto nelle carceri, benchè fosse assicurato coi ferri, riuscì ad evadersi dalle mani delle guardie che lo accompagnavano. È doloroso il dirlo; sebbene il fatto accadesse in una via assai frequentata tuttavia non solo nessuno dei cittadini prestò l'opera sua a procurare il fermo del fuggiasco, ma una donna impedì che lo si raggiungesse, attraversando il passo alla guardia che più da vicino inseguivalo e facendola cadere. Si sta però sulle traccie del Guerrandi e si spera che ricadrà presto nelle mani della forza pubblica.

Questa mane (13) dai R. R. Carabinieri fu arrestato il macellaio Giacomo Ceneri sospetto anche esso di complicità nell' invasione Pepoli e della stazione della ferrovia, e come il precedente, persona di pessima fama. Tentò di sottrarsi alla forza pubblica saltando da una finestra; ma si fratturò una gamba e rimase in potere dei reali carabinieri.

Se alle autorità ed agli agenti della forza pubblica va tributata la dovuta lode per la solerzia con cui attendono a liberare Bologna dai malfattori che l' infestano, a raggiungere lo scopo è pur necessario che i cittadini, nell' interesse della propria quiete, non neghino agli agenti medesimi, quando se ne presenta l'occasione, il loro concorso.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 9 *dicembre*.

Presto si terrà concistoro per la canonizzazione di ventisette martiri del Giappone, e la cerimonia solenne avrà luogo nella prossima primavera. Di questo numero di santi martiri ventitrè appartengono all'ordine di S. Francesco, tre a quello della reverenda compagnia di Gesù, e uno alla SS. Trinità.

Si sa che siffatte cerimonie non si fanno senza molto danaro; or bene, per fare un po' d'economia era stato proposto di far concorrere alle spese tutti tre i diversi ordini.

Ma essendo antica la rivalità tra i frati di lana grossa e quelli di lana sottile, i gesuiti che non si scordano mai dell'amato medio evo, hanno risuscitato la lite protestandosi di non voler concorrere alle spese, sostenendo la loro negativa coll'appoggio di non so quale costituzione apostolica, la quale dà ai santi della compagnia un privilegio sopra tutti gli altri. E questo consiste nell'affrancarli dallo spendere pel rito solenne, dichiarando che i loro santi sono da aversi tali, sol che la sentenza della congregazione de' riti approvata e corretta dal papa, li abbia dichiarati santi.

So da buona fonte che il papa per tal concistorò non si contentò, giusta l'usato, d'invitare i vescovi italiani per forma o nulla più, ma fa loro intendere che vengano, e, quel che è più strano, invita eziandio tutti i vescovi forestieri. Si pensa che in tal raunata episcopale, dopo spacciate le faccende de' santi, si voglia far proclamare in concilio non so qual dogma sul dominio temporale del pontefice.

Sabato ultimo essendo la vigilia della festa della Immacolata, il papa, per antica consuetudine, si è recato in mezza gala nella chiesa de' Santi Apostoli ad adorare un'imagine di Nostra Donna tenuta per assai miracolosa. In occasione di questa gita, i sanfedisti, gli sbirri, i reazionari borbonici, i legittimisti d'ogni paese, hanno fatto un tentativo di dimostrazione, come oggi si dice; ma essa ad onta dell'essere ufficiale, protetta e sussidiata dal governo, fomentata dai curati e dai presidenti reazionari, nondimeno non è riuscito che un puro tentativo, una dimostrazione *in spe*. Le classi che ho sopra enumerate, formano al certo una massa di tre o quattromila persone senza la sbirraglia, e se vi unite le scolaresche collegiali e de' seminari, raddoppierete il numero agevolmente. Inoltre vi è una classe di cialtroni e marrani, e i renitenti delle provincie corsi qui e oziantì per mancanza di lavoro.

Con tutti questi elementi favorevoli al governo del papa-re, non si riesce ad una dimostrazione che arieggi o adombri almeno squallidamente una di quelle eruzioni repentine di liberali, vero popolo romano, le quali si sono fatte vedere con meraviglia, quando il farlo non poteva mettere in forse gli interessi generali d'Italia.

Nella lunga piazza de' Santi Apostoli vi era moltitudine di gente e di carrozze, e di militari e di palatini, e di canaglia d'ogni maniera; nei canteni vi furono stemmi pontifiei coi colori prediletti dal prete, e le muraglie erano lardellate di cartelli aventi molti, come dire, viva il papa-re, viva il pontefice, onore al pontefice ecc.; e vi erano tre terzetti: uno del solito Monti, altro di Perticari, e l'ultimo di Dante Alighieri, tutti sanno, quanto amico al papa che riunisce in sè *duo reggimenti*. Vi furono i drappelletti di gridatori pagati per tale ufficio rassomiglianti alle antiche prefiche, le quali per mestiere solevano accompagnare i morti piangendo e battendosi. La sera seguì una luminaria; vi dico luminaria, ma consisteva in una dozzina di appartamenti aventi fuor de' balconi poche lanterne, le quali tramandavano una luce languida, o semispenta, facente quasi allusione al dominio temporale dei papi che sta in agonia.

Il giornale di Roma si aiuta a tutto potere per infondere negli animi de' suoi pochi lettori, che le parole dette solennemente dal signor Rattazzi, non sono altro che opinioni personali. Siccome questo giornale e suoi confratelli si sogliono leggere per intendere il contrario di ciò che dicono, i romani pigliano buoni augurii da coteste dichiarazioni.

NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA QUESTIONE ROMANA

(*Continuazione e fine — V. il num.* 344)

XVII

Al comm. Carafa.

Roma, 14 *gennaio* 1860 (riservatissima)

L'inutilità di un appello alle potenze segnatarie del trattato di Vienna, alle potenze cattoliche, è pel momento constatata dal cardinale Antonelli. Usare di questo mezzo inopportunamente sarebbe un fatto gravissimo. Un appello al cattolicismo è ancora riconosciuto impossibile. Lo slancio religioso in Francia è innegabile, ma si arresta ad una sterile agitazione.

Il duca di Gramont mi ha detto: « Se il « congresso non avrà luogo, l'imperatore or« dinerà subito l'evacuazione dalla Lombar« dia dei suoi 50 mila soldati, e li rimpiaz« zerà dalla semplicissima dichiarazione al« l'Austria che il passaggio di un solo sol« dato austriaco oltre ai suoi limiti in Italia « sarà una dichiarazione di guerra alla « Francia.

« De Martino. »

XVIII.

Allo stesso

Roma, 9 *maggio* 1860 (riservatissima)

Il duca di Gramont ha avanzata al cardinale Antonelli la proposta dell'evacuazione di Roma e di Civitavecchia delle truppe francesi, ed il cardinale, presi gli ordini di S. santità, l'ha accettata in principio.

L'ambasciatore ha già rimesso a S. eminenza un progetto di nota nella quale ne saranno fissate le condizioni ed il modo, ed attende che S. eminenza gli faccia conoscere la risposta per darle corso ufficiale.

L'evacuazione avrà luogo progressivamente. Comincierà il 1 del prossimo giugno colla partenza del 2.o battaglione dei cacciatori e sarà terminata per tutto agosto. La negoziazione sarà seguita col massimo segreto.

De Martino.

XIX.

Allo stesso

11 *maggio* 1860 (riservatissima)

Il card. Antonelli ha comunicato ieri all'ambasciatore di Francia il suo progetto di risposta alla nota con cui è proposta l'evacuazione della divisione d'occupazione francese a Roma e a Civitavecchia.

Quantunque l'esercito pontificio non sia ancora completamente organizzato, pure il S. padre aderisce al progetto propostegli dalla Francia.

L'ambasciatore l'ha accettato e quest'oggi saranno scambiate le due note rispettive. È questo un fatto compiuto. Il battaglione cacciatori partirà subito.

Nel corso del prossimo mese un reggimento di fanteria; l'altro e l'artiglieria sgombreranno nel corso di luglio e di agosto.

De Martino.

XX.

Allo stesso

Roma, 12 *maggio* 1860 (riservatissima)

Dai miei precedenti dispacci V. E. avrà rilevato essersi definitivamente fermate tra questo governo ed il governo francese le condizioni e il modo di evacuazione completa di Roma e di Civitavecchia della divisione di occupazione. È questo un fatto ormai compiuto e nelle circostanze attuali delle più grandi proporzioni.

L'imperatore dei francesi ne ha fatta la proposta. Sua santità ha voluto accettarla senza condizione. La nota francese è scritta con arte infinita e con lo scopo di lasciare a questo governo tutta la responsabilità di tale misura. Al cardinale Antonelli non è sfuggita questa arte e perchè tutto ei voleva subordinato al consentimento di sua santità, *et à l'appréciation du gouvernement*, volevasi che accettando in principio questa proposizione, nella sua effettuazione si facesse in modo lento e progressivo. Sua santità ha voluto che la proposta francese fosse senz'altro attuata. Così l'esecuzione comincierà subito e sarà terminata in agosto.

De Martino.

XXI.

Allo stesso

Roma, 19 *giugno* 1860 (riservatissima)

Il cardinale Antonelli mi ha detto che l'Austria s'ingannava nei suoi calcoli condannandosi più a lungo nella sua inazione. Ed ha voluto confidarmi come da più tempo egli avesse cercato di spingere questa potenza a cambiare contegno, a farsi meglio sentire, a tentare perfino direttamente un colpo. Ma l'Austria può non aver giudicato opportuno di rispondere all'appello.

(Firmato) Altomonte.

XXII.

Allo stesso

Madrid, 16 *maggio* 1860 (riservatissima)

Ebbi il venerato dispaccio onde interessare questo governo ad accorrere in aiuto del santo padre ed onde sollecitassi in proposito S. M. la regina. In una lunga conversazione avuta col maresciallo O'Donnel non ho lasciato mezzo intentato per indurlo a decidere il gabinetto ad adottare siffatta misura. Ma tutto è stato inutile. Il presidente del consiglio mi ha risolutamente dichiarato che il ministero non aderirà mai a mandare truppe in Italia principalmente per l'impopolarità di tale spedizione.

(Firmato) Griffeo.

XXIII

Allo stesso

Roma, 21 *giugno* 1860 (riservatissima)

Dalle notizie che da ogni parte le pervengono l'eminentissimo cardinale Antonelli non si fa alcuna illusione sugli estremi pericoli delle Marche e dell'Umbria. E ritornando ad intrattenermi dell'attitudine dell'Austria, questa potenza, dicevami, essere tempo che si togliesse la benda dinnanzi agli occhi: tutti gli intrighi attuali, essere alla perfine diretti anche contro di lei. L'insistenza della Francia per l'alleanza del R. governo col Piemonte scoprire tutto il giuoco. La Francia prepararsi all'eventualità di una grossa guerra europea. Nel giorno dell'azione voler tenere libere tutte le sue forze contro la Germania e per tenere occupato nella Venezia il nerbo delle truppe austriache opporgli un formidabile esercito italiano. Per ottenere questo esercito italiano lasciar libero il campo alla rivoluzione per assoggettare a sè tutta l'Italia. E così stando le cose, a che l'Austria aspetta di più? ha soggiunto il cardinale; ogni giorno che passa la indebolisce maggiormente; meglio sarebbe per lei di proclamare altamente di voler eseguito il trattato di Zurigo e di tentare un colpo ardito col suo esercito.

De Martino.

XXIV

Roma, 17 *luglio* 1860 (riservatissima)

Ieri vidi il duca di Gramont dopo l'udienza avuta da S. Santità.

Il medesimo mi disse che già aveva fatto manifesto al santo padre che l'imperatore per riguardo al sacro carattere della sua persona avrebbe continuato ad accordargli la protezione delle sue truppe in Roma. E mi soggiunse che per ciò che riguardava la quistione delle riforme egli non doveva affatto mischiarsene. « Abbastanza finora, mi disse egli, ha « la Francia lavorato per fare ascoltare i suoi « consigli; ma questi sono stati sempre pessimamente ascoltati. Ora non vi sarebbe « più della sua dignità ad insistere. »

Dal tuono della sua conversazione sui pericoli attuali sembrava volerne far risaltare la sua personale soddisfazione per non essere stato finora ascoltato. « Antonelli e Berardi, « si diceva, continuano a ripetere che essi « avevano ragione di dire: *nel 60 avverrebbe il* « *cataclisma e nella primavera del 61 il ritorno* « *della serenità*. Sono stati preveggenti. »

De Martino.

XXV.

Roma, 21 *luglio* 1860.

Il duca di Grammont ha voluto di nuovo tastare il terreno sulla confederazione italiana. Il cardinale Antonelli ha risposto: la santa sede non è avversa in principio ad una confederazione italiana, anzi l'accetterebbe con piacere se dovesse questo mezzo servire per ridare all'Italia condizioni normali, ma innanzi tutto le trattative dovrebbero essere precedute da due fatti:

1. La restituzione delle Romagne, perchè altrimenti la santa sede non dovrebbe farsi alleata del Piemonte, suo spogliatore.

2. Il ritorno degli arciduchi, perchè altrimenti mancherebbero i principi chiamati di diritto all'accordo. È inutile il dire all'E. V. quale effetto abbia fatto tale risposta sullo ambasciatore di Francia.

Altomonte.

XXVI.

Al signor cav. De Martino.

Roma, 22 *agosto* 1860.

Ieri vidi il cardinale Antonelli. Il medesimo per quanto in oggi sia lontano dal nutrire sensi di simpatia pel sistema politico da noi inaugurato, pure non facendosi illusione come alla nostra ruina trarrebbero dietro conseguenze gravissime, mi espresse i voti che formava per il trionfo del regio governo verso il partito annessionista. Egli è pienamente in questo punto d'accordo col pensiero di V. E. Con voi tutta Europa viene minacciata dalla rivoluzione. Il cardinale disse che se la medesima trionfasse nel regno ne seguirebbe subito per la santa sede la perdita delle rimanenti sue provincie. Prevedendo le follie dei partiti estremi, le gelosie delle grandi potenze e la parte che potrebbero assumere nella lotta, non esitò ad aggiungere che l'Europa tutta finirebbe per andare in fiamme. Egli assicuravami di avere ciò nuovamente fatto sentire all'imperatore Napoleone; e più volte aveva ripetuto al duca di Gramont quali fossero le intenzioni di Garibaldi, di conquistare cioè successivamente Napoli, lo stato pontificio, Venezia e tentare infine la rivendicazione di Nizza.

Questo dicevami il cardinale; ma so che ad altri ha nettamente manifestato: che in oggi per lui il trionfo della rivoluzione non è cosa dubbia: che non potendo più evitarla, egli desidera che il progresso ne divenga il più rapido possibile, onde poter vedere impegnata presto la lotta con l'Austria nel Veneto. Conta sugli accordi della Germania a Baden a Teplitz, a Strasburgo per vedere formare una coalizione contro la Francia se nuovamente scendesse in Italia a sostenere il Piemonte.

Altomonte.

La *Presse* del 13 parlando del recente voto della nostra Camera, si esprime in questi termini:

La discussione intorno agli affari di Roma e di Napoli, che si agitava nel Parlamento di Torino, è stata chiusa. I partiti estremi reazionari od esaltati spiegando le proprie intenzioni dimostrarono la propria impotenza. La Camera, a grande maggioranza, ha dato un voto di fiducia al gabinetto attuale.

Il fatto ha dato ancora una volta torto agli avversari d'Italia, esso ha dato torto anche a coloro che dicendosi amici dell'Italia, si sono fatti l'eco, in Francia, di una politica piena di pettegolezzi e di malevolenza e che volendo far pompa d'imparzialità non si mostrarono che scampi. L'ultima invenzione di questo genere, quella dei dissensi tra il ministero ed il comandante militare delle provincie napolitane — invenzione energicamente smentita dal signor Ricasoli — venne pure smentita dal generale Lamarmora.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE

Presidenza Rattazzi

La seduta si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi: si accorda un qualche congedo.

La presidenza ha nominato la seguente commissione per esaminare i documenti relativi al dep. Tofano:

De Luca, D'Ondes Reggio, Melegari Luigi Amedeo, Capriolo, Farini.

MASSARI dice che devendosi procedere all'accertamento dei deputati impiegati o si nomini una nuova commissione o si incarichi la precedente.

Resta incaricata la precedente.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge inteso a convalidare il R. decreto sul libero commercio dei cereali nelle provincie napoletane.

RICCIARDI dice che il provvedimento preso dal governo è stato esiziale, siccome quello che portò grave malcontento nelle popolazioni meridionali.

« Se avessi due palle nere invece che una, le porrei tutte e due nell'urna contraria al progetto di legge. (*Ilarità*)

Non essendovi altra opposizione, si passa allo scrutinio segreto. Ecco la legge:

« *Articolo unico*. È approvato il reale decreto « del 18 agosto 1861, pel quale, tolto il divieto « alla esportazione dei cereali nelle provincie na« poletane, il commercio coll'estero alla importa« zione ed alla esportazione è dichiarato libero a « termini della tariffa doganale italiana. »

Risultato della votazione:

Votanti	214
Voti favorevoli	198
« contrari	16

La Camera approva.

Il dep. ZANOLINI incaricato a presiedere la commissione per esaminare i fatti o le prove poste in campo dal dep. Bertani sulla violazione del segreto delle lettere, sale alla tribuna e legge il seguente rapporto:

(*Segni di attenzione*) La vostra commissione per adempiere l'uffizio penoso che le affidaste, udito il dep. Bertani procedeva a sua inchiesta ed assenziante il ministro dei lavori pubblici, alla ispezione di alcuni registri e di alcune carte presso la direzione generale delle poste e all'esame di alcuni testimonii.

Il dep. Bertani domandava con proposte formulate in iscritto che si estendesse la procedura presso altri dicasteri.

La vostra commissione meramente incaricata di ricevere documenti che le avesse presentati il dep. Bertani e di udire le testimonianze che avesse addotte, si arrestò dinnanzi alle nuove indagini che le erano domandate e che per la natura loro l'avrebbero trasformata in commissione d'inchiesta.

Essa venne tanto più in questa determinazione inquantochè aveva dovuto convincersi dai precedenti esami di testimonii e di documenti, che nel deputato Bertani e in chi conoscesse per avventura i fatti dalla commissione accertati, poteva nascere fondata convinzione che essendo talvolta state consegnate da alcuni agenti postali delle lettere alle autorità politiche ciò non fosse accaduto senza partecipazione dei capi dei dicasteri.

Ma essendosi approfondito l'esame di quei fatti che si lamentano, non si è trovato in essi alcun principio di prova contro il ministero dell'interno retto dal dep. Minghetti e nemmeno da attribuirsi agli attuali ministri, bensì ad impiegati e principalmente a quelli già appartenenti alle amministrazioni dei caduti governi non da lunga mano educati ai principii di un sincero sistema costituzionale e che agivano inscienti i rispettivi ministri.

Per queste dichiarazioni la commissione è di parere che abbiansi a tenere soddisfatte le delicate esigenze delle parti, talchè il disgustoso incidente non abbia altre conseguenze in fuori di quella di offrire occasione al ministero di rinnovare gli ordini più severi ai suoi impiegati, affinchè la legge sia sempre eseguita in questo importantissimo e geloso argomento del segreto delle lettere.

La commissione pertanto vi propone all'unanimità la seguente deliberazione:

« La Camera, udita la relazione della commis« sione eletta nella tornata dell'otto dicembre, « sulla presente vertenza, passa all'ordine del « giorno. »

L'ordine del giorno proposto dalla commissione è approvato all'unanimità.

Segue la relazione di petizioni.

Prima di tutto si passa a deliberare sulla petizione riferita ieri, relativa agli ufficiali del reggimento dragoni nazionali di Capitanata, che fu aggiornata perchè la Camera non era in numero.

Si approva la proposta del dep. Ricciardi di accompagnarla cioè al ministero della guerra.

Si riferisce la petizione di Zocchi Ernesto ed altri 42 giovani ingegneri delle provincie napolitane, colla quale domandano che a loro riguardo non sieno applicate le disposizioni del decreto 31 ottobre p. p. che limita il numero all'ammessione, dacchè si presentarono per essere ammessi nella arma d'artiglieria a termini del decreto 28 luglio 1861.

La commissione propone che si passi all'ordine del giorno.

SANDONATO chiede che venga accompagnata al ministero della guerra.

Il ministro della guerra, i dep. CUGIA e VALERIO insistono per le conclusioni della commissione.

I dep. MINERVINI e GRECO appoggiano la proposta del dep. Sandonato.

Dopo una breve replica del relatore RESTELLI la Camera approva le conclusioni della commissione.

Non sopraggiunse alcun altro particolare incidente.

Si sospende un istante la relazione delle petizioni.

BALDACCHINI accenna al disastro a cui è soggetta Torre del Greco per l'eruzione del Vesuvio e chiede al presidente del consiglio se sia intenzione del governo di ricorrere a mezzi straordinarii di sussidio.

RICASOLI. Non appena cominciò il disastro, il gen. Lamarmora accorse tosto sul luogo non tanto per provvedere alle misure richieste dalla pubblica sicurezza, quanto per distribuire i primi soccorsi specialmente alle persone indigenti. Il governo centrale non solo approvò l'operato del generale, ma eziandio lo incaricò a presentare un rapporto circostanziato sulla sventura toccata a quella città, essendo precisamente intenzione del ministero, di chiedere autorizzazione alla Camera di disporre di fondi per venire in aiuto di quegli sventurati. Intanto godo di annunciare, che andandosi ad aprire una sottoscrizione in Torino a tale scopo, S. M. stamane mi ordinò di iscrivere primo il suo nome per lire 10/m. (*Benissimo, da tutti gli scanni dei deputati*)

Si ripiglia la relazione delle petizioni, che non offre alcuno speciale incidente.

Prima di chiudere la tornata, il dep. ALFIERI chiede nozioni di un progetto di legge, nozioni che gli vengono offerte dal dep. Mazza.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Lunedì tornata al tocco.

NOTIZIE VARIE

L'esercito dei volontari. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 8 corrente, col quale viene istituita una commissione speciale per riconoscere l'attitudine al grado ottenuto ed alla carriera dei funzionari ed impiegati appartenenti al Corpo d'intendenza militare:

Personale contabile delle sussistenze militari;
Id. Id. del materiale d'artiglieria;
Id. Id. del genio militare;
Id. degli aiutanti del genio militare;
Id. contabile dell'amministrazione della guerra;
Id. dei controllori e commessi d'ospedali militari del corpo dei volontari dell'esercito meridionale riconosciuti dalla commissione di scrutinio muniti di nomina regolare.

Il R. decreto è preceduto dalla seguente relazione a S. M.:

Sire,

V. M. con saggi provvedimenti dell'11 novembre 1860 stabiliva in ordine all'esercito dei volontari dell'Italia meridionale di mantenere nel loro grado nel corpo dei volontari italiani gli ufficiali che risultassero muniti di regolare nomina, accordando una gratificazione a coloro che ne andassero sprovveduti, e con altro decreto del 30 giugno 1861 V. M. disponeva perchè fossero confermati nel loro grado gli uffiziali del corpo sanitario farmaceutico militare muniti dei titoli scientifici conseguiti dalle università, e doversi concedere le dimissioni dal servizio a quegli altri che fossero privi di tali requisiti.

Tali disposizioni furono in gran parte già mandate ad effetto, e si ebbe modo di riconoscerne in pratica l'opportunità e la convenienza.

Da tale risultato trae fiducia il riferente che, estendendo consimili provvedimenti ai personali amministrativi e contabili sarebbe convenientemente provvisto al collocamento di ogni utile elemento, e l'amministrazione avrebbe sufficiente garanzia sull'attitudine loro al servizio.

La commissione di scrutinio creata da V. M. decreto del 22 di novembre 1860, già fece le sue proposte riguardo alla regolarità dei titoli di nomina dei funzionarii ed impiegati appartenenti:

Al corpo d'intendenza militare;
Al personale contabile delle sussistenze militari;
Id. Id. del materiale d'artiglieria;
Id. Id. del genio;
Id. Id. dell'amministrazione della guerra.
Id. degli aiutanti del genio militare;
Id. dei controllori e commessi d'ospedali militari.

Resta ancora a riconoscersi (a guisa di quanto si è praticato per i medici e farmacisti militari, ai quali si richiese la presentazione dei titoli constatanti i gradi accademici ottenuti ed i diplomi conseguiti) se i medesimi, mercè gli studii percorsi, gli impieghi e le funzioni contabili esercitati in un ramo dell'amministrazione dallo stato o privata o del commercio rivestano la voluta attitudine al grado ed alla carriera.

Invero, ponendo mente alla importanza massima che ha sul benessere dell'esercito e sull'economia delle finanze sia in tempo di pace, sia di guerra, il preciso ed ordinato andamento dei servizi amministrativi e contabili, egli è dimostrato che è stretto dovere del governo l'assicurarsi che ogni funzionario ed impiegato venga non meno per difetto di studii o di cognizioni, al proprio dovere.

Indipendentemente da siffatta considerazione, concorre ben anco a dimostrare la necessità della disposizione ora sottoposta alla sanzione di V. M. il confronto che gli analoghi personali dell'esercito regolare, o nei primordii dell'ammessione o nel percorrere la carriera, sono chiamati a dar saggio d'attitudine al grado coperto, mentre quelli provenienti dall'esercito meridionale trovansi rivestiti di un grado che loro venne, quasi di necessità conferto senza che fosse preventivamente constatata l'attitudine degli individui ad esercitarne le funzioni, a tanto spingendo la forza delle circostanze eccezionali in cui dessi si trovarono.

Premesse siffatte considerazioni il riferente ravvisa necessario di proporre a V. M. che venga instituita una commissione speciale, la quale illuminando con tutti quei mezzi che crederà utili, abbia per ogni individuo con voto segreto a pronunciare per effetto di convinzione, come si pratica dai giurati, in merito alla attitudine o non per il grado, e senza che la medesima abbia a togliersi ulteriore pensiero delle disposizioni che in dipendenza del voto pronunciato, seguiranno in ordine alla condizione dei singoli individui.

La scelta dei membri cadrebbe su funzionari o impiegati superiori del ministero di guerra e di quello di finanze ora in istato di riposo, che per la lunga carriera percorsa, e distinta capacità amministrativa sono in grado più di qualsiasi altro di emettere un voto indipendente sui personali sopramentovati.

La commissione è composta come segue:

Il luogotenente generale, ispettore dell'esercito, commendatore Paolo De Cavero,

e membri,

Alliaud cav. Edoardo, direttore capo di divisione in ritiro;

Casana cav. Luigi, intendente militare in ritiro;

Andreis cav. Luigi, direttore capo di divisione in ritiro;

Rossi cav. avv. Federico, id. id.

Elezioni politiche. Con R. decreto 8 corrente il collegio elettorale di Casoria, n. 271, è convocato pel giorno 29 dicembre 1861 per procedere alla elezione del proprio deputato.

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 gennaio 1862.

Senato del regno. Il Senato è convocato lunedì 16 corrente mese, al tocco, nella sala delle conferenze per la lettura e presa in considerazione della proposta di legge del senatore Correale; alle 2 in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge relativo a maggiori spese, e di quegli altri che saranno in pronto.

« Comunicazioni del governo. »

Sentenza. La Corte di cassazione sedente in Milano ha testè confermata la sentenza pronunziata dalla Corte d'Assisie di Torino nella causa del famigerato Cibolla e compagni.

Coraggio personale. Leggesi nella *Gazzetta di Modena*, 12 dicembre:

« Nella scorsa notte il domestico della casa Gaetano di questa città inseguì coraggiosamente per lungo tratto un individuo che, dopo di aver forzata la porta del negozio di Loranzi Luigi, erasi alle grida dato a precipitosa fuga, e riesciva ad arrestarlo, consegnandolo ai RR. carabinieri i quali col soccorso delle guardie di pubblica sicurezza ottennero poco dopo l'arresto di altro complice sottrattosi al momento alle ricerche della forza. »

Suicidio. L'11 corrente mentre passava il convoglio delle 12 antim. che da Monza andava a Milano, uno sconosciuto presso Monte Seveso, si gettò spontaneamente attraverso la rotaia, e rimase stritolato dal convoglio che passava. Vi fu taluno però che lo vide sull'atto di gettarsi sui raili, e dichiarò che aveva l'aspetto d'un uomo di 45 anni, poveramente vestito.

Avviso agli ubbriaconi. Leggesi nella *Dora Baltea* in data d'Ivrea 12 corrente:

« Nel giorno 4 dopo aver fortemente abusato di bibite alcooliche saliva sul ballatoio della propria abitazione il materassaio da Pont Domenico Patrito ed allucinato credendo camminare in piano precipitava nel sottostante cortile ove miseramente spirava in seguito a gravi ferite riportate nella propria caduta. »

Facezie del telegrafo. Nel giornale di Napoli *Il Plebiscito* del 9 dicembre si legge quanto segue:

Dispaccio particolare del Plebiscito:
Ritardato. Torino 5 ore 7 pom.
Napoli; 8 *ore* 2 *ant.*

Zuppetta ha parlato, grida ed urli. Egli ha continuato imperturbabile. Domani parlerà Ricasoli.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Londra, di questa sera, 14, annunzia che la malattia del principe Alberto è assai grave ed inspira serie inquietudini, però non v'ha peggioramento.

La maggioranza della Camera si è radunata questa sera nella sala dell'Accademia filarmonica.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *dicembre*.

Il mutamento di opinione fatto da un momento all'altro dal *Constitutionnel* è il risultato di un consiglio venuto dall'alto e l'articolo di quel giornale che ha dato luogo ad una sì viva polemica fu trasmesso dal ministero dell'interno.

Gli amici della libertà ed i sostenitori della alleanza coll'Inghilterra, come già ve l'ho detto molte volte, desiderano che il gabinetto delle Tuileries si mantenga neutrale, e, ad eccezione forse dei commercianti, vedrebbero con dolore che il governo nostro si collegasse colla Inghilterra per combattere una nazione, la quale, per quanto possa essere il suo torto nell'affare del *Trent*, e per quanto sia ambigua la sua politica nella quistione della schiavitù, tuttavia rappresenta una causa giusta e civile.

Questa è l'opinione di tutti i liberali di Francia e questa opinione è tanto universale che il governo francese non potrebbe aver l'approvazione della nazione quando volesse unir le sue forze a quelle dell'Inghilterra contro l'America.

È cosa utile che il gabinetto di St. James conosca l'opinione della Francia, e sarebbe da parte sua grave errore quello di fare assegnamento sul concorso della nazione alleata. Noi non possiamo se non osservare una neutralità sincera e leale. L'imperatore stesso non potrebbe impegnarsi a fare di più. Dall'un canto si opporrebbero ad una azione più diretta le antipatie non ancora bene spente di una parte della nazione contro l'Inghilterra; dall'altro canto i liberali vedrebbero una specie di apostasia nell'appoggio che si darebbe ai partigiani della schiavitù combattendo la confederazione del nord.

È vero che molti pretendono che sotto l'atteggiamento assunto dal governo francese gatta ci covi. In primo luogo, ci dice, il gabinetto delle Tuileries non avrebbe lasciato che il *Constitutionnel* si pronunciasse tanto apertamente in favore dell'Inghilterra, quando non avesse avuto buone ragioni di credere che le probabilità di guerra fossero in gran parte svanite. Il nostro governo si mostra disposto, dicesi, a sostenere il gabinetto inglese unicamente perchè si ritiene sicuro che non ci sarà alcun bisogno di sostenerlo altrimenti che con parole. Si dice inoltre che questo contegno amichevole non abbia altro scopo che quello di farsi accettare, all'occorrenza, in qualità di arbitro dall'Inghilterra, che senza di ciò avrebbe rifiutato l'arbitrato della Francia.

Ma queste sono tutte ciarle che si ripetono nei nostri circoli e nulla più. In ogni modo vediamo con piacere che l'alleanza anglo-francese non corre pericolo. La conservazione e la consolidazione di questa alleanza deve essere desiderata da tutti i liberali sinceri dei due paesi.

Troppe cose rimangono ancora a compiersi in Europa, le quali forse non potrebbero esser fatte, se tra le due grandi potenze occidentali non fossero ristabilite le relazioni pienamente cordiali di alcuni anni sono.

Speriamo dunque che la quistione anglo-americana possa aver una soluzione pacifica. I fatti che vanno svolgendosi nel nord dell'Europa sono tali da richiamare tutta l'attenzione dell'Europa liberale e da far deplorare qualunque fatto che possa far sviare l'attenzione pubblica.

Il despotismo russo calpesta una nazione che ha diritto a tutta la nostra simpatia e fa oltraggio alla umanità ed alla civiltà. I generali moscoviti danno prove di un orgoglio stupido e feroce degno dei tirannelli del medio evo. Un abitante di Varsavia è messo in prigione per aver osato stender la mano ad un ufficiale che egli conosceva e l'ufficiale è mandato agli arresti per aver stretta la mano di quel cittadino. Non abbiamo ancora il cappello di Gessler sulle piazze di Varsavia, ma forse non aspetteremo molto tempo.

I più chiari cittadini esiliati, gli operai deportati per lavorare nelle miniere, gli studenti incorporati nelle compagnie di disciplina, le chiese chiuse, i preti forzatamente arruolati, fino a qual segno arriverà il governo russo? I rabbini non hanno miglior ventura dei sacerdoti cristiani e molti ebrei furono imprigionati ed arruolati per forza.

Dall'Ungheria non abbiamo notizie più consolanti.

Fino a quando l'Europa permetterà all'Austria e alla Russia di opprimere intere popolazioni a questo modo?

La *Patrie* continua a gareggiare coi giornali clericali. La fede ardentissima che la illuminò improvvisamente le ispira considerazioni politiche di genere affatto nuovo.

Il giornale diretto, ispirato, guidato dal visconte di Laguéronnière, e dai tavoli parlanti del sig. Delamarre, è intimamente persuaso che la Francia, richiamando i suoi soldati da Roma perderebbe ogni influenza non solo in Italia e in Europa ma perfine nella Cina e nella Cocincina « danno morale ben più importante delle spese materiali per la occupazione di Roma » grida la *Patrie*. Per verità è necessaria una fede molto robusta a non accorgersi della ridicolaggine di queste parole.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 12 *dicembre*.

Il *Pays* ha fatto ieri una confessione che niuno si sarebbe mai aspettato, cioè che i suoi articoli sul vostro gabinetto andavano contra al suo scopo.

Dacchè il *Pays* lo dichiara, debbo credergli, ma permettetemi che vi esprima il mio stupore, che siasi dato tanto peso a quegli articoli. Qui correva voce che essi non fossero scritti a Parigi, ma di provenienza estera. Voi avrete certo, al par di me, troppa stima del sig. Grandguillot, per ammetter questa supposizione. Tuttavia vi dirò che si assicura come al giornale *Le Temps* fosse stato recato un articolo riguardo ai signori Ricasoli e Rattazzi, di cui ha rifiutata l'inserzione, e che quell'articolo fu letto all'indomani nel *Pays*. Ne sarebbe autore un giovane francese, che caldeggia la causa italiana, che è commendatore di S. Maurizio, e che credendo di dover esser poco contento del sig. di Cavour, l'aveva trattato un po'acerbamente in alcuni suoi scritti sulle cose e sugli uomini di costì. Se così fosse, voi vedete che si ha gran torto di far risalire quegli articoli ad alte influenze di quì, ma che piuttosto si debbono ad influenze di Torino od anche allo zelo d'uno scrittore poco cauto, il quale non sapendo più contra chi prendersela, ritornò a dar addosso al sig. Hudson, che sono sicuro ne riderà, se qualche amico avrà avuto il felice pensiero di mettergli sott'occhio l'articolo del *Pays*.

S.

— È noto che il governo pontificio fece cancellare la testa del padre Passaglia dagli affreschi che in una sala del Vaticano rappresentano le cerimonie e le solennità che tennero dietro alla promulgazione del dogma dell'Immacolata concezione.

Scrivono ora da Roma alla *Presse* che il professore Podesti, autore di quegli affreschi, ha intentato una lite al muratore autore di quella *decapitazione*, e chiede 20 mila scudi a titolo di risarcimento di danni. Il muratore oppone gli ordini ricevuti e si attende con curiosità la decisione del tribunale.

— Il *Moniteur* annunzia che probabilmente la sessione legislativa si riaprirà in Francia nella seconda quindicina del mese di gennaio.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 12:

Si assicura che l'imperatore di Russia ha diretto di recente, al granduca Costantino suo fratello, una lettera per invitarlo a ritornare senza indugio a Pietroburgo.

Il granduca deve abbreviare la durata del suo soggiorno in Annover dove non è trattenuto che dalla malattia di sua moglie.

Il *Temps* del 13 così smentisce una notizia data dalla *Patrie* e da noi riferita nel nostro foglio di ieri:

La *Patrie* assicura, a dir vero con tutta riserva, che l'improvvisa partenza del generale Scott è dovuta a dispacci pressanti da Washington.

Noi siamo in grado di smentire questa versione nel modo più categorico. Nessun dispaccio da Washington ha richiamato il generale Scott; l'illustre veterano dell'esercito americano non ha ubbidito, in questa circostanza, che ad un'ispirazione affatto personale.

Egli si reca in America, per portare al suo paese i consigli della sua esperienza e l'influenza della sua popolarità. Non abbiamo che a ricordare i termini dell'ultima sua lettera, per rendere ognuno persuaso che gli sforzi del generale Scott tenderanno ad una soluzione pacifica del conflitto coll'Inghilterra.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* del 13:

Si assicura che il governo degli stati confederati del sud dell'America prepara un *memorandum* all'Europa; che in questo documento stabilirà in un modo perentorio che il Nord ha intrapreso una guerra senza alcun possibile risultato, giacchè è incapace di fare la conquista degli stati separatisti; che, per conseguenza, propone una separazione amichevole, offrendosi disposto a fare le concessioni richieste dalla moderna civiltà.

— Risulta dalle informazioni recate dal piroscafo partito da Nuova York il 28 novembre, che il gabinetto di Washington aveva inviato vari bastimenti da guerra per visitare il *Trent* ed impadronirsi dei dispacci ufficiali e della valigia del Sud, ma che il comandante del *S. Giacinto* avea preso sopra di sè d'impadronirsi dei signori Slidell e Mason, riguardo ai quali le sue istruzioni non si spiegavano.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi 14 *dicembre*.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

I giornali inglesi parlando di pretese offerte di mediazione e della partenza del generale Scott per l'America, v'immischiano il nome della Francia e dettagli assolutamente inventati.

Brusselle 14 *dicembre*.

L'indirizzo venne adottato con 50 voti contro 42.

Marsiglia 14 *dicembre*.

Assicurasi che Karam, rimesso in libertà, arriverà in Francia col prossimo piroscafo.

Londra, 14 *dicembre*.

Il principe Alberto è gravemente ammalato con sintomi allarmanti.

Il principe di Galles fu nella notte chiamato presso il padre.

Il *Morning Herald* combatte l'idea della mediazione.

Altro della stessa data.

Il principe Alberto va leggermente migliorando.

Parigi, 14 *dicembre*.

Notizie di Borsa

	x.bre 13	x.bre 14
Fondi francesi . . 3 0/0	67 60	67 60
id. id. . . 4 1/2 0/0	95 20	95 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 1/2	90 3/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	67 00	67 00
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 20	67 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	725	732
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	341	337
Id. id. Lomb.-Venete	512	515
d. id. Romane .	215	215
Id. id. Austriache	503	505

Vienna, 14 *dicembre*.

Fermezza alla borsa.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
14 *dicembre* 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl. G. p. d. B.	67 75	— —
» » » Matt. .	67 50	— —
Prestito 1861 4/10 G. p. d. B.	— —	67 10 31 x.bre
» » Matt. .	67 35	67 30 31 x.bre
» » 5/10 G. p. d. B.	— —	68 — 31 genn.
» » » Matt. .	— —	67 70 31 genn.
Rendita Italiana Matt. .	67 30	67 30 31 x.bre

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	245 1/2	242 1/2
Franc. s. M. .	213 1/2	212 1/2
Lione . .	100 –	99 –
Londra .	25 30	25 15
Parigi . .	100 ·	99 ·
Torino sconto	5 1/2 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 ·	20 04
Id. di Savoia	28 44	28 30
Id. di Genova	78 40	78 35
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	· 0/0
Id. Carlo X .	4	– –
Id. nuovi . .	–	– –

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE
— Strenna alle persone galanti. — *Seconda edizione*. Volumetto in-16°, L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato di L. 1 10.

Libreria Degiorgi, via Nuova, 13, e principali librai
MANUALE PEL GIURATO
E PER LE AUTORITÀ
CHIAMATE ALLA FORMAZIONE DELLE LISTE
per l'Avv. **L. Guala.**
Prezzo L. 2 20.

MAGAZZINO DI NOVITÀ dei Fratelli **Variglia**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione — Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia — Seterie — Stampati — Merinos — Mussoline — Organdis — Foulards, ecc.

Si è pubblicata la
STRENNA DEL PASQUINO
pel 1862

Prezzo L. **2**. — Si spedisce franco per tutto il regno contro vaglia postale di L. **2 25** alla Direzione del giornale.

Dalla Tipografia di ENRICO DALMAZZO, a Torino, via S. Domenico, n. 2, si è pubblicato il

DEBITO PUBBLICO D'ITALIA

Legislazione, Giurisprudenza, Commenti.

MANUALE PRATICO

compilato dall'Avvocato LEOPOLDO REYNERI
Segretario presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

Un bel volume in-8 con tavole e moduli. — L. **4**.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda alla stamperia di E. Dalmazzo con lettera affrancata munita del relativo vaglia postale.

SAGGIO D'INTERROGAZIONI

1° sull'Aritmetica; 2° sulla Geometria; 3° sui Pesi e Misure; 4° sulla Statistica; 5° sulla Teoria delle bilancie e delle stadere; 6° sulla Fisica e sulla Chimica; 7° sulle Leggi e Regolamenti dei pesi e misure.

Proposte ai candidati per l'esame di allievo verificatore ai pesi e misure.

Prezzo cent. 40.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio e Prezzi discretissimi.**

GERBOLA CARLO DI TORINO — OTTICO-OCULISTA

nel nuovo Negozio d'ottica del sig. H. FABRE in Torino nella Galleria Natta.

Questo nuovo negozio si distingue in modo particolare per una sceltissima collezione di lenti cristalline depuratissime, di un nuovo sistema, che vengono dall'Ottico-Oculista Gerbola C. adattate con sicurezza e precisione all'occhio mediante un suo particolare processo, per la conservazione ed il perfezionamento della vista.

Lo stesso negozio è abbondantemente provveduto di cannocchiali da teatro delle più accreditate fabbriche di Francia e d'Alemagna, a modici prezzi, prendendo anche in cambio gli usati.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio. 80 cent.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l' appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l' energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d' aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorre, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolsaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero e sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l' apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1859.

Il mio cavallo che, in seguito d' una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d' allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l' 8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L' importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. E ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. Giuseppe Lessona,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un' analisi chimica ha dimostrato che il Foraggio Ristoratore Rarey risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

Giovanni Florian Heller, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso Cesare Bonacina, contr. S.a Margherita, 1123, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso Gio. Batt. Ferrero fu Agosto, via Provvidenza, n. 31, Torino.
» presso i fratelli Leupold, a Genova. La stessa Casa, a Napoli.

Il 1° Gennaio prossimo

Avrà luogo l' estrazione dei lotti dell' imprestito della città di Milano.

Vincite principali: **L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, 40,000**; ciascun lotto guadagna immancabilmente da 46 a 60 lire.

Hanno luogo quattro estrazioni all' anno, e le vincite si pagano a Milano, Bruxelles, Parigi e Francoforte S. M.

Quest' imprestito è guarentito dal Municipio di Milano ed autorizzato dal Governo italiano. Esso offre tutte le condizioni desiderabili di solidità.

Un lotto originale per tutte le estrazioni costa 45 lire. La casa di commercio sottoscritta si obbliga di riprendere, dopo la estrazione, tutti i lotti da essa venduti, contro rimessa di 3 lire.

Si può dunque concorrere alla prima estrazione mediante:

L. 3 per 1 lotto
» 25 » 10 lotti
» 50 » 25 »

Il pagamento può effettuarsi in banconote, vaglia, lettere di cambio e francobolli. Si promette la massima esattezza nell'esecuzione degli ordini che verranno dati. Maggiori ragguagli ed il piano dell' estrazione saranno rilasciati gratis dalla casa di commercio

MEIER SCHWARZSCHILD *a Francoforte S. M.*

---

10 Medaglie 1847-1850 1854-1855 1857 1858 1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT

QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX — **LOUIT FRATELLI E C.** FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX** — SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le città di Francia e dell'Estero.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l' istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali:

Nuova York, farm. Fougera; *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen; *Londra*, farm. Vitcox e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacre; *Rio Janeiro*, farm. Gestas; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

SIROPPO E PASTE DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthe**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Cerresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouilland, Fouquier e Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un inviluppo inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Italia D. Mondo. Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carrone.